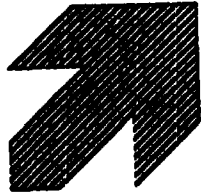


Borsa  
-0,42%  
Indice  
Mib 1196  
(+20,1% dal  
2-11-1991)



Lira  
Guadagna  
terreno  
sul  
fronte  
dello Sme



Dollaro  
Lieve  
flessione  
(1.297,2 lire)  
Stabile  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

Stravolto il decreto del governo: riviste le imposte su barche, telefonini, carte di credito e fuoristrada. Stangata su pesce, piante e alimenti per animali domestici

«Fate piuttosto la riforma fiscale» chiedono i giovani industriali. Pomicino replica: «Ma perché ci criticate»? Contro il deficit 14mila miliardi potrebbero non bastare

# E ora diventa la manovra...antigatto



Rino Formica

Su una cosa sola la maggioranza non ha litigato: l'aumento dei contributi dei lavoratori. Per il resto il governo è stato costretto dagli stessi partiti che lo sostengono a stravolgere la manovra economica. Durissime accuse dall'opposizione di sinistra e dagli imprenditori, Pomicino replica: «Sono sconvolto dalle critiche». Ma per far quadrare i conti dello Stato 14mila miliardi rischiano di non bastare.

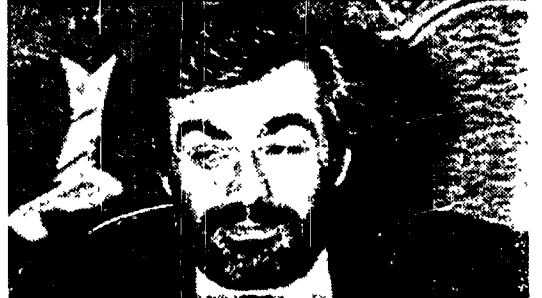
### RICCARDO LIQUORI

ROMA. Era partita con le minacce squassanti di Carli contro i pensionati («Tagliare le pensioni per decreto»), sta per finire con una stangata sui croccanti per i gatti. Nello spazio di due mesi il governo ha scritto, riscritto e stravolto più volte la sua manovra economica messa in campo per ricucire lo strappo da 14mila miliardi nei conti pubblici. Una cifra peraltro ampiamente sottostimata a giudizio di molti, come sembrano confermare i conti del Tesoro, che lasciano intravedere per il 1991 un fab-

brico e la miriade di tasse su telefonini, denaro elettronico ecc. Ancora ieri però il ministro del Bilancio Cirino Pomicino si diceva «concertato» per le critiche mosse al governo dagli industriali: «I problemi della finanza pubblica - ha detto - non riguardano questo o quel ministero, ma il mondo produttivo». Proprio dagli imprenditori tuttavia gli è arrivata una risposta durissima: se l'Italia vive sotto il peso di una pesante crisi fiscale e del baratro della spesa pubblica è perché i partiti che hanno governato hanno intrecciato la loro sopravvivenza con l'elargizione di irresponsabili, perché hanno portato ad un sistema che vive solo sulla mediazione e l'emergenza, e non è più in grado di attuare gli interventi di salvaguardia degli interessi generali. A dirlo è Aldo Fumagalli, leader dei giovani imprenditori della Confindustria. E la riforma fiscale il segnale che chiedono i giovani industriali, una richiesta neanche

personale», ha detto uno dei funzionari, Girolamo Caianni. Da parte sua il ministro del Tesoro ha dovuto cedere alle pressioni dei senatori Dc: niente blocco dei mutui per gli enti locali, ma una bella limata al «tetto» dei finanziamenti e l'eliminazione della «discrezionalità» del ministero nella loro concessione. Bloccato anche un altro dei provvedimenti anti-spesa «sponsorizzato» da Carli, il blocco del turn over nella pubblica amministrazione. I partiti di governo hanno insomma litigato su tutto, tranne che su una cosa, che infatti è rimasta una delle poche «stelle fisse» del decreto: colpire i lavoratori dipendenti e gli autonomi con l'aumento dei contributi previdenziali, contro i quali è rimasto a protestare il Pds, che vede nel provvedimento il modo per riprendersi con una mano parte di ciò che era stato concesso con l'altra attraverso la restituzione del fiscal drag.

quanto originale, che si aggiunge alle proposte ormai annose dell'opposizione di sinistra e al richiamo - mai così esplicito - contenuto nelle «considerazioni finali» del governatore Ciampi di pochi giorni fa. Al ministero delle Finanze sembrano però avere altro cui pensare. Travolto da un'ondata di proteste - il più delle volte provenienti dall'interno della stessa maggioranza - Formica è stato costretto a rivedere la parte fiscale del decreto. Come se le polemiche non bastassero, sul ministro è piovuta l'accusa del suo collega di partito Franco Piro, che ha messo sotto accusa i super ispettori del Secit (alle dipendenze del ministro), rei a suo dire di avere messo a punto dei provvedimenti fiscali sballati. La risposta, un po' imbarazzata, non si è fatto attendere: se qualcuno e nella fattispecie il direttore dei Secit, Mazzillo, ha collaborato con il ministero nella definizione del documento, lo ha fatto a titolo «esclusivamente



Giovanni Goria

## Federconsorzi, per Goria primi sì delle banche

ROMA. Se non arriveranno risposte in tempi ragionevoli è come se fossero date in senso negativo: il ministro dell'Agricoltura Goria è tornato a premere sulle banche perché facciano sapere se accettano o meno il suo piano di salvataggio di Federconsorzi. E gli istituti di credito, finora molto tubanti, hanno deciso di venire incontro all'a fretta del ministro, pressato dalla gravissima situazione finanziaria di Fedit e dall'imminenza del raccolto dei cereali che rischia di spiazzare gli agricoltori rimasti senza interlocutori per gli ammassi. L'Abi, l'organizzazione delle banche, ha anticipato a domani la riunione del comitato straordinario che avrebbe dovuto tenersi giovedì prossimo. Goria si è visto a colazione nella sede dell'Abi con il presidente Barucci ed è evidentemente riuscito a convincerlo a stringere i tempi. Domani, dunque, verranno probabilmente resi noti gli orientamenti ed i possibili impegni degli istituti di credito. Ma già la Bna ha fatto sapere di apprezzare la proposta di Goria ed ha fornito la propria disponibilità ad organizzare il consorzio di garanzia e di collocamento delle quote di partecipazione alla nuova Federconsorzi. Il presidente della Cariplo Mazzotta ha detto di sperare che «ricorran le condizioni per poter dare una mano: il lavoro di Goria è molto positivo, serio, importante ed utile». I banchieri Dc, dunque, cominciano a schierarsi col ministro. È probabile che anche gli altri finiscano per adeguarsi. Gonia ieri ha anche affermato di aver raggiunto un accordo con le banche: «Gli agricoltori che vorranno portare il grano, e non solo quello, all'ammasso della Federconsorzi lo vedranno ben raccolto, ben custodito, ben realizzato e pagato con un anticipo». La Bna ha comunicato di finanziare tale campagna. Ai di là della soluzione del caso, rimane la questione di come si siano accumulati tanti debiti. Il governo ombra insiste nella necessità di convocare una commissione parlamentare d'inchiesta. «La crisi di Federconsorzi - dice una nota - è la crisi di un sistema di controllo politico sull'agricoltura». Per questo viene ritenuta «inaccettabile» la risistemazione della vecchia Federconsorzi.

Franco Marini: «La trattativa di giugno servirà per mettere le briglie all'inflazione»

ROMA. Verso la metà del mese le parti sociali dovrebbero essere convocate per l'avvio della trattativa di giugno. Franco Marini, ministro del lavoro, ieri intervenendo all'assemblea della Concooperative è stato un po' vago, ma a quanto pare dalla fine della prossima settimana sindacati e imprenditori dovranno attendersi una convocazione. «La trattativa sul costo del lavoro - ha detto Marini - è un punto importante della manovra economica; bisogna fare uno sforzo per mettere le briglie all'inflazione, che nel nostro paese è doppia rispetto alla media Cee». Per il ministro, «il problema reale dell'Italia non è tanto quello dell'elevato costo del lavoro in termini assoluti, quanto della sua dinamica, considerando che negli ultimi cinque-sei anni questo elemento ha galoppato». Marini si è pronunciato a favore di una politica dei redditi che impegni tutte le parti in causa, compresa la pubblica amministrazione, che dovrà assumere comportamenti coerenti nei riguardi dei dipendenti pubblici, dei prezzi e delle tariffe. «Quando il governo ci convoca - ha detto per la Uil Giorgio Benvenuto - siamo pronti». Carlo Patrucco, vice-

presidente di Confindustria, è favorevole a che le prime riunioni abbiano carattere «metodologico»: «La macchina va oliata bene, le questioni sono complesse, e i sindacati devono evitare di creare altre rigidità». Per Bruno Trentin, leader della Cgil, «lo scoglio maggiore non sarà la scala mobile, ma la struttura contrattuale; dietro la demonizzazione della contingenza, c'è il tentativo di eliminare la contrattazione decentrata». Per Agostino Paci, presidente dell'Intersind, il rinnovo contrattuale dovrebbe avere come obiettivo il recupero del potere d'acquisto dei salari, da definire all'interno di una politica di concertazione economica che tenga conto innanzitutto dei tassi programmati d'inflazione. A livello decentrato si potrebbero contrattare aumenti salariali legati a parametri quali la produttività o la professionalità. Secondo Paci questo sistema contrattuale potrebbe «sostituire la scala mobile nell'industria»; per realizzarlo c'è bisogno di un sistema di relazioni industriali maturo e di un sindacato forte, e non so - ha concluso Paci - se il nostro sindacato lo sia già.

## Maggioranza d'accordo solo su una cosa: non si toccano le tasse sulla busta paga

Il governo riscrive il decreto fiscale. Ha presentato al Senato una ventina di emendamenti che modificano profondamente il testo iniziale. I contrasti nella maggioranza testimoniat da 48 emendamenti di Dc e Psi. Diminuisce la tassa sulle barche ma aumenta l'Iva sul pesce, le piante ornamentali e i cibi per animali domestici. Il Pds ha presentato 24 emendamenti. Si comincerà a votare a partire da martedì.

### NEDO CANETTI

ROMA. Il governo ha praticamente riscritto il decreto fiscale. L'operazione si è compiuta al Senato, con la presentazione di una ventina di emendamenti tanto sul versante delle entrate quanto su quello delle uscite. Partito dalla conclamata volontà di fare quadrato attorno alla «manovretta» dei 14mila miliardi (il sottosegretario Nino Cristoforo aveva minacciato giorni fa addirittura il voto di fiducia se le proposte del ministro avessero intaccato l'integrità del documento), il governo ha dovuto compiere ieri una precipitosa marcia indietro. Di fronte alle proteste sempre più alte che si levavano da molte categorie, dagli enti locali e da settori impor-

anti del mondo economico-finanziario; alla decisa opposizione del Pds; ai contrasti acuti aperti nella maggioranza e concretizzati con la presentazione di ben 48 emendamenti, il governo ha dovuto alzare bandiera bianca e mettere le mani a mo' di revisione. Ieri nel corso della seduta delle commissioni congiunte Bilancio e Tesoro del Senato, dedicata alla illustrazione degli emendamenti, il governo ha presentato le nuove proposte: una vera e propria riscrittura del provvedimento. Gli emendamenti toccano tutte le parti del decreto. Secondo i calcoli del governo, comunque, la manovra non dovrebbe subire variazioni quantitative. La flessione del gettito di 441 miliardi dovrebbe essere, infatti, compensata da maggiori entrate dell'Iva di circa 446. Una decisione che aprirà, naturalmente, altre polemiche e sollevare nuove proteste tra le categorie colpite dalle nuove proposte. Riguardano l'aumento dell'Iva dal 4 al 9 per cento per il pesce vivo e congelato (e su questo già il socialista Forte ha aperto il fronte), dal 9 al 12% per le videocassette registrate, dischi e nastri (al 19% per i prodotti «non registrati» per le piante ornamentali e gli alimenti per animali domestici (la manovra che era finora chiamata «dei telefonini» potrà d'ora innanzi denominarsi «del Kit-kab»); aragoste, astici e ostriche vanno al 19%. Il governo ha compiuto una parziale ritirata sui mutui per gli enti locali, ancora però restano duramente penalizzati. Non saranno più a discrezione del ministro del Tesoro, come nel testo iniziale, ma il tetto massimo per la concessione della Cassa depositi e prestiti scende dagli 8.000 miliardi, deliberati in Parlamento solo qualche mese fa, a 5.500. Cancellato, invece, il blocco del turn over per i co-

muni e diversi ministeri. Le altre proposte del governo: «carte di credito», tassa di 500 lire per ogni operazione inferiore alle 50mila lire anziché 30mila lire; «telefonini»: esclusione dalla tassa per quelli usati dai non vedenti e non deambulanti; «barche»: tassazione per scaglionare e non per fasce di lunghezza e ribasso per vetusti; «alimenti»: omogeneizzazione dell'Iva per prodotti affini al 9 o al 12%; «fuoristrada»: esclusione auto 4x4; «aeromobili»: esclusi quelli di linea e in concessione (trasporto merci). Su questo, che potremo già chiamare decreto-bis, pesa, comunque, l'inconferma del parere della commissione Bilancio che si è presa una settimana di tempo (lo esprimerà martedì) e l'esame nel dettaglio che avrà inizio il giorno successivo nelle commissioni congiunte. Nel corso della seduta di ieri sono stati illustrati gli emendamenti del Pds, tra cui la cancellazione dei maggiori oneri previdenziali per i lavoratori dipendenti e autonomi; la cancellazione delle restrizioni per gli enti locali, in modo da dare

loro certezze per investimenti e completamenti di opere; il recupero per comuni e province dei 200 miliardi per l'edilizia scolastica iscritti nella Finanziaria e scomparsi insieme con il decreto rigettato da Cossiga; sempre ai comuni il rimborso delle spese sostenute per i ticket agli indigenti (Finanziaria 1992); il no all'uscita della Cassa depositi e prestiti da Imi e Credipi (si configura come una manovra Dc-Psi nel quadro delle spartizioni bancarie); la razionalizzazione Iva su tre fasce (5, 12, 18 per cento) con abbassamento di tutti gli alimentari, compresa la carne bovina, al 5% e l'omogeneizzazione di tessuti e scarpe al 12%; le tasse ecologiche; il blocco del prezzo dei farmaci sino al 31 dicembre 1991; la cancellazione del segreto bancario; operazioni di controllo incrociato tra catasto e anagrafe tributaria; scaglionare progressivi per le barche. Contrario il Pds alle proposte del governo. «Non toccano - ha detto Spoliti - le questioni importanti come quella dell'aumento del prelievo contributivo; è ancora una volta una manovra che colpisce i lavoratori».

Contratti dell'editoria Per giornalisti e poligrafici in vista ripresa trattative

ROMA. Ci sono le condizioni perché riprendano le trattative per i contratti dei giornalisti e dei poligrafici. Dopo l'intervento del ministro Marini che, ancora una volta, ha tentato una mediazione tra le parti, ieri pomeriggio la Fieg ha fatto avere le sue proposte su sinergie e deks. In sintesi gli editori rifiutano l'impostazione massimalista della Federstampa sull'utilizzo delle sinergie, ma si dicono disposti a discutere e controllare il modo in cui vengono utilizzate. Quanto alla figura del deskista scrivono che il giornalista addetto alla cosiddetta «macchina» ovvero a titolare e rileggersi i pezzi, non sarà un «dannato» a quel ruolo, ma potrà ruotare. La risposta della Fieg, che onora l'impegno preso con il ministro del Lavoro, rasserena il clima di una vertenza diventata incandescente a pochi giorni da appuntamenti politici rilevanti per il paese. Ma questo non significa che sia vicina alle attese del sindacato dei giornalisti che ieri fino a tarda sera ne hanno discusso in

Lo minaccia Trentin se Confagricoltura non sbloccherà la trattativa

## «Sciopero generale per i braccianti»

Le tre confederazioni sono disposte anche allo sciopero generale per sostenere il rinnovo del contratto dei braccianti: lo ha dichiarato ieri Bruno Trentin concludendo un attivo unitario con tremila delegati a Roma. Toni caustici contro Confagricoltura che si è dichiarata indisponibile a trattare: «Non intendiamo sederci al tavolo di giugno con un padronato che traffica in sussidi e braccia umane».

### GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Se si ostina a non firmare il contratto, la Confagricoltura dovrà fare i conti con l'intero movimento sindacale. Un perentorio monito di Bruno Trentin che suscita una incontenibile ovazione nel teatro Adriano di Roma, gremito all'inverosimile e per l'attivo unitario di delegati e sindacalisti del settore (circa tremila) venuti da tutta Italia. «Il sindacato - dice Trentin - è pronto a dichiarare lo sciopero generale, a preparare quel momen-

to di mobilitazione nazionale che si renderebbe necessario se perdurasse l'attuale atteggiamento di Confagricoltura. E inoltre le tre confederazioni non hanno intenzione di sedersi al tavolo della trattativa di giugno assieme a una associazione se imprenditoriale che tenta di utilizzare questo rinnovo come una molla per far saltare l'intero sistema contrattuale, ponendo l'Italia ai margini dell'Europa». Trentin ha riservato toni caustici alla «linea oltrazica

e medievale» di un padronato «proletto e assistito», composto di «trafficienti di sussidi e di braccia umane». Parole pronunciate con rabbia e sdegno per l'ostinato rifiuto di Confagricoltura che, com'è noto, dopo più di un anno di trattativa (il contratto è scaduto da 18 mesi) lo scorso 27 maggio al ministero del Lavoro aveva candidamente rivelato la propria indisponibilità a trattare. Non più dunque la normale divaricazione di punti di vista su singoli temi della piattaforma, ma la dichiarata volontà di rifiutare il rinnovo. Una vera e propria presa in giro del sindacato, un calcio alla correttezza. Per Trentin, si tratta di un tentativo - comunque da respingere - di rinviare il contratto a un periodo più favorevole al padronato, magari dopo la trattativa di giugno. Le altre associazioni impen-

ditoriali hanno preso le distanze da Confagricoltura: hanno dichiarato la propria «disponibilità in generale» a trattare, pur mantenendo opinioni difformi rispetto ad alcuni punti della proposta del ministro del Lavoro Franco Marini. Ieri Trentin ha sollecitato i braccianti a intensificare la lotta. La vertenza riguarda un milione di lavoratori agricoli, al 90 per cento manodopera stagionale. Confagricoltura gioca la carta della discriminazione tra le donne, tra gli extracomunitari, tra operai da una parte e tecnici e impiegati dall'altra: questo tentativo di divisione - dice Trentin - è un veleno che dobbiamo stroncare sul nascere, perché se si diffonde rischia di contaminare l'intero mondo del lavoro. Invece - prosegue il segretario Cgil - già oggi esistono le condizioni per una svolta risolutiva: le proposte

del ministro Marini, pur con alcuni limiti, costituiscono una base concreta di discussione. Ma anche governo e parlamento - conclude il leader Cgil - «non possono tacere di fronte al comportamento di un padronato che mette in discussione leggi fondamentali del paese e continua a sperperare risorse pubbliche». Anche il numero uno della Flai-Cgil, Angelo Lana, ritiene possibile una rapida conclusione a partire dalla proposta Marini: «Rispetto al documento del ministro la trattativa deve servire a risolvere due punti della piattaforma: il percorso di parità di trattamento contrattuale tra operai e tecnici e il superamento della normativa per le operazioni di raccolta». Quest'ultima proposta si riferisce agli interventi strutturali per tutelare la vasta area non professionale che compone la manodopera bracciantile.

Sgs Thompson Scioperi per il rispetto dell'accordo

MILANO. Contro la «cassa integrazione indiscriminata» i lavoratori della Sgs Thompson sono in lotta: quattro ore di sciopero entro questa settimana, cui seguiranno altre otto ore la settimana prossima con presidi ai cancelli. Spiega Alessandro Fumagalli del Cdl di Agrate, uno degli insediamenti più colpiti dalla riduzione d'orario: «Vogliamo che l'azienda e Finmeccanica si impegnino ad un tavolo di trattativa con un piano industriale credibile. Chiediamo una gestione onesta di tutti i problemi». Invece lo scorso 29 maggio l'azienda aveva convocato l'esecutivo per confermare l'avvio di nuova cassa integrazione: 80 a partire dal 3 giugno, fino ad un totale di 200 in aggiunta ai 132 già in cassa integrazione. Un totale dunque di 332 cassintegrati, con un organico per Agrate assediato sui 2.470 addetti. Il sindacato respinge la cassa integrazione a zero ore usata solo come strumento per tagliare l'occupazione».

# SALVI SVEGLIA L'ITAGLIA

## LA MATTA MATTINA DI RETE 105.

NETWORK 105

Ogni mattina alle 7.00 Perry Naso, i fratelli Mazzola, il regista Davide nella loro più pazzesca interpretazione: Francesco Salvi Sintonizzatevi su Rete 105. La migliore sveglia d'Italia.